

JULIO IGNACIO GONZÁLEZ MONTAÑÉS

Titivillus

Il demone dei refusi


GRAPHE.IT
edizioni

2018

Titivillus

Il demone dei refusi



*Fragmina verborum, Titivillus colligit horum.
Sicque die, mille vicibus se sarcinat ille.*

Titivillus raccoglie i frammenti delle parole [omesse nelle Ore].
E così, mille volte al giorno, riempie il suo sacco.

INTRODUZIONE

Sul finire del secolo XII nella letteratura medievale europea, soprattutto nell'omiletica, compare un demone – al principio senza nome ma conosciuto come *Titivillus* da Guglielmo d'Alvernia – la cui funzione è quella di annotare su una pergamena le sillabe e le parole omesse dai chierici durante la messa, la recita delle *Ore* e nel canto liturgico, per poi presentarle a Dio come prova incriminante nei loro confronti nel giorno del Giudizio.

Ben presto Titivillus amplia le sue funzioni, incaricandosi anche di annotare le parole inutili (*ociosa verba, vaniloquia...*) dei fedeli in chiesa e, soprattutto, delle donne, considerate pettegole e maldicenti di natura. Dinanzi all'ingente numero di mancanze, il demone si vede costretto ad allungare la pergamena con i propri denti in modo da avere maggior spazio per scrivere. Il che, in alcune versioni dell'*exemplum*, dà vita a una situazione comica, visto che a causa dell'eccessivo allungamento la pergamena finisce per rompersi e il diavolo sbatte la testa contro un muro o sul pavimento, provocando le risate di quanti possono vederlo.

Dal secolo XIX gli è attribuito anche il ruolo di distraente nei confronti degli amanuensi negli *scriptoria* medievali per indurli in errore, fatto che avrebbe fornito una giustificazione facile ai copisti – e in seguito ai tipografi – per gli errori, di cui unico responsabile sarebbe risultato sempre Titivillus. Ho già avuto modo di segnalare in alcuni lavori sull'argomento che questo aspetto di Titivillus non figura nei testi medievali e non figura nell'arte del Medioevo: è una creazione francese della seconda metà del secolo XIX a partire da un'associazione di idee di Victor Le Clerc diffusa nei dizionari dell'epoca e resa popolare da Anatole France. Tuttavia, a oggi, è un luogo comune considerarlo come il *diavolo patrono degli scribi e degli stampatori*: una convinzione dura a morire perché è verosimile e si ricollega a un'antichissima tradizione che attribuisce ai demoni le abilità di grammatici e scrittori associandoli ai libri.

Gli *exempla* medievali sull'operato di Titivillus si connettono a una credenza delle origini del cristianesimo (le *Apocalissi* di Giovanni e Sofonia, il *Discorso sull'Incarnazione* di Proclo di Costantinopoli), che sostiene l'esistenza di *Libri della Vita* in cui angeli e demoni annotano le opere buone e i peccati di ogni essere umano per poi

presentarli, alla loro morte, come prove nel Giudizio universale. Tuttavia, in nessuno degli oltre cento testi dei secoli XII-XVII in cui si menziona Titivillus o la sua leggenda c'è il benché minimo riferimento all'attività di colui che confonde gli scribi e sembra chiaro che, almeno nel Medioevo, nessuno lo abbia considerato *patrono della calligrafia* e che nemmeno nel Rinascimento sia stato visto come *demone degli stampatori* come si afferma dal secolo XIX fino ai nostri giorni.

Tanto nella letteratura come nel teatro e nell'arte, Titivillus a volte agisce accompagnato da altri demoni che incitano i fedeli alla maldicenza, distraggono i monaci e annotano mancanze e peccati che poi consegnano a Titivillus, che a sua volta li inserisce in una relazione generale. Nella *Summa Predicantium* di John Bromyard, per esempio, Titivillus è accompagnato da *Grisillus* che si incarica di appuntare le parole omesse dai laici mentre lui si concentra su quelle dei chierici: nella *Stanza on the Abuse of Prayer* di John Audelay (ca. 1426) Titivillus incita al peccato e chi si incarica di annotare le mancanze è il suo compagno *Rofyn*.

IL NOME

Dalla pubblicazione del lavoro di Margaret Jennings su Titivillus nella letteratura¹, è generalmente accettato che l'origine del termine *Titivillus* si trovi nella *Casina* di Plauto, cosa che aveva già segnalato Francis Douce nel 1807, sebbene altri autori posteriori abbiano mantenuto diverse ipotesi sul significato e sull'origine del nome.

¹ Si veda JENNINGS (1977), pp. 36 ss.

In effetti, il drammaturgo romano Plauto, conosciuto nel Medioevo in ambienti scolastici, in un dialogo della sua *Casina* (2,5 39), usa la voce *titivillitio* con il senso di dettaglio o cosa di poca importanza:

Non ergo istuc verbum emissim titivillitio
Nam omnes mortales Diis sunt freti: sed tamen
*Vidi ego Deis fretos saepe multos decipi.*²

Il nome si riferirebbe, quindi, al suo ruolo di raccogli-tore di parole inutili e sillabe – minuzie –, però sono state proposte molte altre etimologie: Collier lo fa derivare da *totus* e *vilis*; Schroeder crede che sia semplicemente un gioco di monaci, un anagramma del diavolo; John Carter Allen pensa che si tratti di una latinizzazione burlesca del verbo sassone *Tutil* (suonare il corno)³, altri autori ipotizzano un riferimento alla sua attività di scrittore di *tituli* e c'è anche chi afferma, come

² «Questa parola la riterrei cosa dappoco. / Infatti, tutti i mortali hanno fiducia negli dèi: ma, tuttavia, / spesso ho visto molti di coloro che si affidavano agli dèi esser ingannati». La voce *titivillitio* ha il senso di *cosa di poco conto* per i grammatici bassoimperiali Festo, Fulgenzio e Prisciano e la glossa di Gronov nella sua edizione delle commedie di Plauto nel secolo XVII ne conferma il significato, visto che equipara *tivillitio* con *futilia*.

³ RICHARD URQUHART [JOHN SOBIESKI STUART, pseudonimo di John Carter Allen, ed], *Vestiarium Scoticum: From the Manuscript Formerly in the Library of the Scots College at Douay*, W. Tait, Londra, 1842, p. XIII e nota 2. L'editore Sobieski/Carter presenta l'opera come proveniente da un manoscritto attribuito a *Schyr Richard Urqoharde, Knycht* [=Sir Richard Urquhart, cavaliere], ma oggi si crede che il *Vestiarium* sia un'invenzione di John Carter Allen e di suo fratello Charles Manning Allen.

Sir Thomas Elyot nel 1538, che non significhi nulla⁴. Carter/Urquhart segnala anche che in alcuni testi è probabile che Titivillus sia una personificazione di sacerdoti e predicatori lollardi, accusati di corrompere il latino liturgico e di cantare con tono nasale, al pari di un corno, in modo che la u/v aggiunta al nome sarebbe solo un elemento burlesco (nel dramma del *Iudicium* di Towneley, Titivillus si presenta come *master Lollar*).

Demone degli errori nelle parole, Titivillus sembra aver fatto onore al suo ruolo confondendo gli autori medievali, tanto che il suo nome appare nei testi con decine di varianti e allitterazioni.

Le due forme più comuni sono *Tutivillus* e *Titivillus*, ma nei testi ne compaiono molte di più: **Tytinillus**, **Titytillus**, **Tithinilus** (*Mystere de l'Assomption de la Vierge*), **Tintillus**, **Titelinus** (*Recull de Eximplis*), **Titulinus**, **Titufullus**, **Tutenillus**, **Titinil** (*Pfarrkircher e Haller Passionsspiele*), **Tutevillus** (*Redentiner Osterspiel*), **Tutivill** (*Iudicium* di Towneley), **Thittwil** (*Das Künzelsauer Fronleichnamsspiel*), **Tituillus** (*The Major Latin Works of John Gower*), **Tytyuillys** (*The Assembly of Gods* di John Lydgate), **Titevullus**, **Tuevulus**, **Titinellus** (*Tractatus ascetici duo... de paenitentia... ordinarium vitae religiosae* di Juan de Gales), **Tutiwillus** (in Danimarca), **Titivitaris**, **Titifillus**, **Tibini** (in Boemia)...

⁴ THOMAS ELYOT, *The Dictionary of Syr Thomas Eliot Knyght*, Thomas Bertheletus, Londra 1538, sub voce: *Titivillitium: sygnifyeth nothyng*. Elyot segue la tradizione dei grammatici romani del basso Impero come Sesto Pompeo Festo (*Titivillitium nullius significationis est*), tradizione presente nei vocabolari latini fino al secolo XVII (il gesuita spagnolo Pedro de Salas, per esempio, definisce la parola nel solco di Festo nel suo *Compendium latino-hispanum* – 1619: *Titivillitium: Voz que nada significa*).

INDICE

7	<i>Introduzione</i>
9	<i>Il nome</i>
12	<i>Demone grammatico e scrittore</i>
15	<i>Storia dell'exemplum</i>
18	<i>Comparsa del nome</i>
21	<i>I ruoli di Titivillus</i>
21	1. <i>Notaio di parole vane</i>
22	2. <i>Censore di chierici distratti</i>
23	3. <i>Raccogliatore di peccati</i>
25	4. <i>Colui che confonde gli scrivani?</i>
32	5. <i>Demone degli stampatori</i>
34	6. <i>Araldo dell'inferno</i>
35	<i>Titivillus nel teatro</i>
38	<i>Titivillus nell'arte</i>
41	1. <i>Romanico</i>
42	2. <i>Gotico</i>
43	3. <i>Rinascimento</i>
44	4. <i>Barocco</i>
44	5. <i>Arte bizantina</i>
45	<i>Titivillus in Italia</i>
51	<i>Appendice iconografica</i>
61	<i>Bibliografia</i>